



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 502

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 8 settembre 2011

INDICE**Commissioni permanenti**3^a - Affari esteri:*Plenaria* *Pag.* 39^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:*Plenaria* *Pag.* 10**Commissioni bicamerali**

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria *Pag.* 11

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 8 settembre 2011

Plenaria**150^a Seduta**

Presidenza del Presidente
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(2856) Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo della Convenzione del 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE – sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, fatto a Parigi il 27 maggio 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore MARCENARO (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, recante l'autorizzazione alla ratifica, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, del Protocollo che emenda la Convenzione sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale, conclusa nel 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e quelli appartenenti all'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Il Protocollo risponde alla finalità di armonizzare i contenuti della Convenzione del 1988 al nuovo modello dell'OCSE attualmente in uso in materia di trasparenza e di scambio delle informazioni nel campo della fiscalità.

Lo strumento dell'Accordo multilaterale tende a fornire alle amministrazioni fiscali degli Stati aderenti strumenti di maggiore efficacia per la lotta all'evasione fiscale a livello nazionale ed internazionale, mediante un costante flusso informativo e alla reciproca assistenza nel recupero dei crediti di natura tributaria.

Dall'Accordo non deriveranno oneri finanziari. Inoltre, si prevede che dall'entrata in vigore del Protocollo derivino vantaggi per l'erario, connessi ad un maggiore introito fiscale, stanti le finalità del Protocollo di incrementare il contrasto all'evasione fiscale e di sostenere la cooperazione tributaria multilaterale.

Sottolinea peraltro come la tematica del contrasto all'evasione fiscale sia direttamente connessa a quella della disciplina del segreto bancario. A tale ultimo proposito, la via privilegiata di regolamentazione è quella dell'accordo bilaterale. Richiama la problematica attinente ai rapporti tra Italia e Svizzera in materia di controversie fiscali pendenti e di trattamento dei depositi bancari all'estero, chiedendo al rappresentante del Governo delucidazioni in merito.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il presidente DINI fa presente, con riferimento ai rapporti tra Italia e Svizzera sulla disciplina del segreto bancario, che i negoziati per la revisione della Convenzione contro le doppie imposizioni sono al momento fermi, mentre accordi bilaterali tra Confederazione elvetica e, rispettivamente, Inghilterra e Germania, sono già di recenti stati definiti.

Informa che è previsto per il prossimo venerdì 16 settembre un incontro a livello parlamentare tra una rappresentanza della Commissione affari esteri e delle competenti Commissioni del Senato e del Consiglio degli Stati svizzero, con il coinvolgimento degli ambasciatori e di rappresentanti del mondo bancario e delle Camere di Commercio proprio per analizzare lo stato di avanzamento dei negoziati e gli eventuali contenuti di un accordo bilaterale. Detta iniziativa parlamentare auspica possa costituire l'occasione per un approfondimento e per un confronto che agevoli il dialogo anche a livello governativo.

Il sottosegretario MANTICA fa presente che un'analogha esigenza di approfondimento sussiste anche per quanto concerne i rapporti bilaterali tra Italia e Repubblica di San Marino in materia di disciplina dei depositi bancari.

Il senatore MICHELONI (*PD*) esprime tutto il suo apprezzamento per l'incontro che si svolgerà il 16 settembre presso il Senato con la controparte svizzera. Sottolinea come sussista un preciso interesse da parte dell'Italia a giungere al più presto ad un accordo sulla tassazione dei depositi bancari di cittadini italiani in Svizzera, trattandosi di un futuro introito fiscale di notevoli dimensioni, oltretutto di agevolare le attività di contrasto alle infrazioni fiscali e finanziarie. Ricorda di aver presentato in occasione dell'esame da parte della Commissione Bilancio della manovra straordinaria di finanza pubblica un ordine del giorno per sollecitare l'impegno del Governo ad una pronta ripresa dei negoziati italo-svizzeri in materia.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) si associa all'esigenza testé rappresentata dal rappresentante del Governo di una precisa attenzione rispetto al tema dei depositi bancari presso Istituti di San Marino.

Il sottosegretario MANTICA fa presente che sarebbe opportuno avviare un negoziato con la Repubblica di San Marino sul delicato problema del segreto bancario anche per la definizione dei protocolli, ancora non approvati, in materia di contrasto all'evasione fiscale e per risolvere altresì una problematica che interessa specificamente l'area dell'Emilia Romagna.

Con riferimento ai negoziati tra Italia e Svizzera, ricorda come vi siano atteggiamenti di chiusura anche da parte del Governo elvetico, richiamando le posizioni di recente assunte dal Canton Ticino.

Il presidente DINI ricorda a sua volta la decisione di mancato riversamento dei contributi dei lavoratori transfrontalieri nel Canton Ticino, che assume una connotazione preoccupante, nell'auspicio che il Governo federale prenda i provvedimenti sul punto.

Il senatore MICHELONI (*PD*) informa che il Governo federale svizzero con ogni probabilità sopperirà alle posizioni assunte dal Canton Ticino. Ribadisce altresì l'urgenza di giungere ad un accordo bilaterale italo-svizzero sulla disciplina dei capitali detenuti all'estero, nell'auspicio che il prossimo confronto parlamentare possa agevolare anche il dialogo intergovernativo.

Si dichiara favorevole ad intraprendere un'analogha iniziativa anche nei confronti dello Stato di San Marino.

Il presidente DINI assicura che ove venisse formulata una richiesta di dialogo interparlamentare in materia fiscale con lo Stato di San Marino verrà sollecitamente presa in considerazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2858) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009*, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore CABRAS (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, di ratifica dell'Accordo tra Unione europea e Indonesia, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, il quale riveste una particolare importanza poiché si tratta dell'istituzione di un Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione.

È il primo Accordo di questo tipo che viene sottoscritto dall'Unione europea con uno Stato dell'area dell'ASEAN (Associazione delle Nazioni

dell'Asia sud orientale) e costituirà il riferimento per eventuali futuri accordi con altri paesi della regione.

L'Accordo pone le basi per un nuovo quadro giuridico di riferimento per la cooperazione tra Europa ed Indonesia, la quale viene considerata un *partner* strategico tanto dal punto di vista politico quanto da quello economico, ove si considerino i tradizionali legami di quell'area con la Cina e con gli Stati Uniti.

A livello contenutistico, l'Accordo individua una serie di principi generali che si rifanno alla democrazia e al rispetto dei diritti umani fondamentali, nonché ai valori comuni sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite. Le parti si impegnano a promuovere lo sviluppo sostenibile e ad affrontare le sfide del cambiamento climatico; specifica menzione è fatta ai principi del buon governo e dello stato di diritto.

Le finalità della cooperazione sono quelle di rafforzare le relazioni bilaterali e a mantenere un dialogo globale, nelle sedi e organizzazioni sovranazionali, nonché nel perseguire lo sviluppo degli scambi e degli investimenti.

L'Accordo si articola in cinquanta disposizioni suddivise in sette titoli che riguardano specificamente quattro aree di cooperazione: commercio e investimenti; ambiente e cambiamento climatico; istruzione e cultura; diritti umani e democrazia.

Il disegno di legge reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore, poiché dall'Accordo non derivano ulteriori oneri finanziari a carico degli Stati membri rispetto a quelli che verranno assolti a livello di Unione europea.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il presidente DINI ricorda che l'Indonesia non fa parte dei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) ed è pertanto stata destinataria di uno specifico accordo con gli Stati europei. Per quanto riguarda invece gli Stati ACP, rinvia al prossimo punto dell'ordine del giorno in materia, appunto, di revisione dell'Accordo di Cotonou di partenariato con l'Unione europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2861) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica per la seconda volta l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente relatore DINI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, riguardante l'autorizzazione alla ratifica, già approvato in prima lettura

dalla Camera dei deputati, dell'Accordo di partenariato nell'ambito dei rapporti tra l'Unione europea gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). In tal senso l'atto più importante è rappresentato dall'Accordo di Cotonou del 23 giugno 2000 – ratificato dall'Italia con la legge 3 ottobre 2002, n. 235 – il quale, essendo soggetto a revisione quinquennale, è stato aggiornato una prima volta con l'Accordo di Lussemburgo del 2005, e ora nuovamente modificato.

L'Accordo, aperto alla firma nella capitale del Burkina Faso, Ouagadougou, il 22 giugno 2010, tende all'adattamento del quadro normativo nei rapporti UE-ACP rispetto ai mutamenti che si sono verificati nelle relazioni internazionali.

Le modifiche introdotte interessano numerose disposizioni del testo normativo e si ispirano a taluni importanti principi di fondo.

Tra questi, assume un rilievo decisivo quello per cui le politiche di cooperazione allo sviluppo poste in essere dall'Unione europea siano strettamente connesse al rispetto di principi fondamentali quali le libertà politiche e la tutela dei diritti umani. Richiama in proposito le sollecitazioni rivolte dall'Unione rispetto alla Tunisia per sollecitare il progresso nella liberalizzazione e nella democratizzazione del Paese.

Ricorda poi che il protocollo 3 dell'Accordo di Cotonou è stato modificato onde permettere l'adesione del Sud Africa, che non risulta tra i firmatari dell'originario accordo del 2000.

Ai sensi del disegno di legge, infine, non è prevista una clausola di copertura finanziaria poiché il finanziamento avverrà a valere sul X Fondo europeo di sviluppo, cui l'Italia già contribuisce con un ammontare complessivo di 2.916 milioni di euro. Non si produrranno pertanto ulteriori oneri di finanziamento aggiuntivo da parte dell'Italia.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2857) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente DINI (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo in sostituzione del relatore designato, senatore Amoruso, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna.

Il provvedimento reca la ratifica dell'Accordo tra l'Italia e lo Stato del Qatar, già approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati, e riveste una particolare rilevanza dal punto di vista politico nell'attuale congiuntura diplomatica internazionale.

La cooperazione in materia di difesa con il Qatar si inserisce infatti in un contesto che vede tale Stato particolarmente impegnato in numerosi

scenari di crisi. Basti ricordare l'importante funzione che da ultimo le forze armate qatarine stanno svolgendo nel quadro della missione militare in Libia: le forze aeree hanno partecipato sin dall'inizio all'appoggio delle operazioni del Comitato Nazionale Transitorio libico per la presa di controllo della Cirenaica e della Tripolitania.

Nonostante le ridotte dimensioni dello Stato del Qatar, l'Accordo bilaterale in discussione pone le basi per una proficua collaborazione nell'importante materia degli armamenti e della difesa.

I contenuti dell'Accordo riguardano infatti le materie degli appalti nel settore militare, dell'importazione, esportazione e trasporto di armi, dell'applicazione dei Trattati internazionali sulla sicurezza e la difesa, della partecipazione ad operazioni umanitarie e a missioni di pace.

In concreto, la cooperazione si articolerà in periodiche riunioni dei rispettivi vertici politici e militari e in attività congiunte di formazione ed esercitazione.

Lo scambio di materiale bellico, armi e munizioni, potrà avvenire anche direttamente tra i due Stati ovvero tra aziende private previa autorizzazione governativa.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica reca una copertura finanziaria pari ad euro 12.245 annui, connessi agli oneri per lo svolgimento delle consultazioni da svolgere alternativamente a Doha e a Roma per l'attuazione dell'Accordo.

Ciò premesso, propone il conferimento del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il senatore TONINI (*PD*) preannuncia la presentazione, in occasione dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea di un ordine del giorno analogo a quello già proposto in relazione al disegno di legge di ratifica dell'Accordo di cooperazione militare tra Italia e Marocco, che istituisca una correlazione tra tutela dei diritti umani e prosecuzione dell'attività di collaborazione e di scambio di informazioni e armi.

Il sottosegretario MANTICA ricorda come nel corso dell'esame in prima lettura del provvedimento il Governo abbia accolto come raccomandazione un ordine del giorno che impegna l'Esecutivo ad un controllo sulle relazioni che intercorrono tra gli Stati e le imprese private in materia di scambio degli armamenti, nonché nell'ambito nei rapporti tra imprese private.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MICHELONI (*PD*) ricorda che nell'ambito delle misure di riduzione della spesa pubblica testé approvate dal Senato in occasione dell'approvazione della manovra straordinaria di finanza pubblica, è previ-

sto un meccanismo di monitoraggio che coinvolge anche la riorganizzazione della rete degli uffici all'estero del Ministero degli affari esteri. Auspica pertanto una sollecita ripresa delle audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare e sull'adeguatezza e sull'utilizzo delle dotazioni organiche e di bilancio del Ministero degli affari esteri onde consentire al Parlamento di formulare osservazioni e suggerimenti in materia.

La seduta termina alle ore 9,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 8 settembre 2011

Plenaria

252^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2710) BERTUZZI ed altri. – Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 giugno scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA propone di attivare un ciclo di audizioni degli organismi rappresentativi dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, in relazione al disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 8 settembre 2011

Plenaria

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 8,35.

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE)

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente D'ALEMA (PD), dai senatori BELISARIO, (*Idv*), ESPOSITO (*PdL*), PASSONI (PD) e RUTELLI (*Per il Terzo Polo-ApI-FLI*) e dai deputati CICCHITTO (*PdL*), LAFFRANCO (*PdL*) e ROSATO (PD).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti la documentazione pervenuta e l'organizzazione dei lavori sulle quali intervengono i senatori ESPOSITO (*PdL*) e RUTELLI (*Per il Terzo Polo-ApI-FLI*) e il deputato ROSATO (PD).

La seduta termina alle ore 11,15.

